

## LA TRAGEDIA

### Sangue in via Zanardi

# Anziano travolto dal treno

## Morto mentre attraversa i binari al passaggio a livello maledetto

L'uomo, ancora non identificato, non si è fermato nonostante le sbarre fossero abbassate. A febbraio, nello stesso tratto di ferrovia, aveva perso la vita una ragazza ventiduenne

di Nicoletta Tempera

**La busta**, con le poche cose appena comprate al supermercato, era ancora sulla massicciata. Forse il proprietario ha pensato di riuscire a fare in tempo ad attraversare i binari. Forse non si è proprio accorto del treno che stava arrivando. E che lo ha travolto, uccidendolo sul colpo.

La tragedia è avvenuta ieri mattina alle 8,30. Il luogo, è un luogo che, purtroppo, ricorre troppo spesso: il passaggio a livello della ferrovia in via Zanardi, teatro designato di incidenti e anche suicidi. La vittima è un anziano, non ancora identificato perché con sé, al momento del tragico impatto che l'ha dilaniato, non aveva i documenti. Le forze dell'ordine tenteranno di identificarlo tramite le impronte digitali.

Stando al racconto dei testimoni che per primi hanno dato l'allarme, il pensionato, malgrado le sbarre del passaggio a livello fossero regolarmente abbassate, si è comunque portato all'interno dell'area ferroviaria, sperando forse di riuscire ad attraversare in tempo, o per una distrazione fatale, rimanendo travolto dall'arrivo del Freccia Argento Venezia-Lecce. Erano le 8,40 del mattino.

**In via Zanardi** sono arrivati subito sanitari del 118, Polfer, carabinieri, polizia locale e vigili del fuoco. Per la vittima non c'era però più nulla da fare. Per consentire di portare via i poveri resti dell'uomo e il lavoro delle forze dell'ordine, in quel tratto di linea tra Bologna e Castel Maggiore è stata interrotta la circolazione dei treni fino alle 10,45. Alcuni regionali sono stati cancellati e sostituiti da bus; diversi treni hanno accumulato ritardi fino a 50 minuti.

Era febbraio quando nello stesso tratto di ferrovia aveva perso la vita una ragazza di 22 anni. E negli anni non si contano le vittime investite da convogli in quel passaggio a livello a raso, uno dei pochi rimasti in città, malgrado da tempo si parli della necessità di eliminarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'uomo è stato investito da una Freccia Argento diretta a Lecce. Inutili i soccorsi intervenuti in via Zanardi

Sotto accusa 35 persone, fra cui il 'clan' dei Rinaldi e la famiglia della citofonata di Salvini

## Spaccio di hashish e coca al Pilastro

### Rito abbreviato per gli imputati

**Si è tenuta** ieri mattina nell'aula bunker della Dozza l'udienza preliminare per i 35 imputati della maxi operazione antidroga al Pilastro che, lo scorso maggio, portò alla retata della Squadra mobile coordinata dalla Dda (pm Roberto Ceroni e Marco Imperato), con venti arresti. In aula, davanti al giudice dell'udienza preliminare Sandro Pecorella, la maggior parte degli imputati ha chiesto di procedere con rito abbreviato.

**In particolare**, lo hanno chiesto gli assistiti dell'avvocato Roberto D'Errico, che difende il «clan» dei Rinaldi, cioè madre, sorelle, cognati e nipoti di Nicola, il giovane di 28 anni che nell'agosto del 2019 fu ucciso dal vicino di casa Luciano Listrini in via Frati per questioni legate proprio alla droga. Fu da quell'omicidio che partì l'inchiesta culminata in questo blitz della polizia. La allargata famiglia Rinaldi, per la Procura, movimentava cocaina e hashish in grande quantità. Ora, tutti hanno chiesto di affrontare il processo con rito abbreviato,

### Scioperi al Caab

TAVOLO IN PREFETTURA



**Terzo appuntamento il 23**

L'accordo ancora non si trova

**Si riunirà** ancora mercoledì il tavolo in Prefettura tra Si Cobas, Caab e coop di logistica. La Prefettura mira a una soluzione pacifica agli scioperi. Dubbi dai sindacalisti

tranne uno dei cognati di Nicola, che se rinviato a giudizio lo affronterà con rito ordinario. Abbreviato richiesto anche per la famiglia dei Labidi, difesa dall'avvocato Bruno Salernitano. Sono i protagonisti della famosa citofonata di Matteo Salvini durante la campagna per le elezioni regionali del 2020: «Scusi, lei spaccia?», chiese il leader della Lega. La risposta per gli inquirenti è sì, in quell'appartamento di via Deledda si spacciava. Una donna risponde di resistenza a pubblico ufficiale per aver reagito all'esecuzione della misura, il 26 maggio scorso.

**Ha chiesto** invece di patteggiare, d'accordo con i pm, l'avvocato Matteo Sanzani per il proprio assistito: nove mesi in continuazione con un'altra condanna definitiva, sempre per droga, a un anno e mezzo (totale due anni e tre mesi). Udienza rinviata al prossimo 12 gennaio, quando si valuterà anche l'eventuale incompatibilità del gup Pecorella, già gip in un procedimento connesso. Sentenze attese per marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La strage di Corinaldo

LA 'BANDA DELLO SPRAY'



**Bolognese a processo**

Sei vittime, udienza a marzo

**Sarà** processato il prossimo 30 marzo Riccardo Marchi, bolognese di 23 anni accusato di essere l'ottavo componente della «banda dello spray» che la notte tra il 7 e l'8 dicembre 2018 causò la morte di cinque minorenni e una mamma di 39 anni nella calca nella discoteca Lanterna Azzurra di Corinaldo (Ancona), dove fu spruzzata una sostanza urticante, provocando una fuga di massa. La gup del tribunale di Ancona ha respinto la richiesta della difesa di procedere con un abbreviato condizionato all'audizione di due testimoni. La giudice ha rinviato per la discussione, in abbreviato semplice, appunto a marzo. L'imputato, difeso dall'avvocato Cristiano Prestinenzi, non era presente in aula. «Per noi le due testimonianze - così il legale -, un autista e un altro giovane, presente quella sera, ma non finito a processo, erano fondamentali per dimostrare che Marchi non era alla Lanterna, ma la loro esclusione sarà eventualmente motivo di ricorso d'appello».

Per Marchi era stato chiesto il rinvio a giudizio a gennaio. La Procura di Ancona lo ritiene responsabile della strage come gli altri sei giovani del Modenese (il settimo è morto prima del processo): la folla si accalcò fuori da un'uscita di sicurezza, su una passerella cui cedette la ringhiera. La posizione di Marchi era emersa in una seconda fase delle indagini: intanto per la banda dello spray, condannata anche in Appello a pene che vanno da 10 a 12 anni, si attende la decisione della Cassazione il prossimo 12 dicembre.